

L'ultimo saggio di Fabio Ciconte affronta la questione dei prezzi del cibo nei momenti di crisi

Consumatori consapevoli o elettori informati?

di Tino Cobiانchi

Nel saggio «Il grande carrello» scritto assieme a Stefano Liberti e uscito qualche anno fa, Fabio Ciconte aveva messo a disposizione una serie di strumenti conoscitivi per poter essere consumatori responsabili. Per temi, argomenti e finalità ne «L'ipocrisia dell'abbondanza» (Laterza, pp. 182, euro 17,00), l'esperto di agricoltura e filiere alimentari entra nel merito delle logiche che determinano e governano i prezzi in questi tempi di crisi al fine di poter essere - oltre che consumatori consapevoli - anche cittadini informati. In questa sua nuova inchiesta il direttore del-

l'associazione ambientalista "Terra!" analizza le complesse e sovrapposte cause della crisi politico-economica che stiamo vivendo (definita "la tempesta perfetta") spiegando in che modo e con quali effetti il cambiamento climatico, la pandemia, la crisi energetica e il rischio di guerra mondiale stanno impattando sulla vita delle persone. Con perizia e passione civile Ciconte affronta nel dettaglio e nei suoi ricorsi storici diverse questioni: l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia; la ripercussione della guerra sui prezzi e le filiere produttive e distributive; le implicazioni della crisi climatica «che agisce

indisturbata, prende spazio, diventa protagonista - non gradita - delle campagne dove si coltiva il cibo»; il ruolo della politica e della finanza; il problema della fame nel mondo. Di questi temi riporto un passaggio relativo alla speculazione fatta sul prezzo del grano a causa del conflitto in Ucraina perché, come scrive l'autore, «dobbiamo partire da qui, da questa sciagurata guerra, interrogarci sulle conseguenze che si riverberano sul pianeta, e provare a capire se tutto quel che si racconta è vero». Documentando tutto con dati e fatti ufficiali, Fabio Ciconte spiega bene perché l'accordo sullo sblocco dei porti per fini umanitari ha

seguito una logica esclusivamente commerciale rilevando che «la crisi alimentare nei paesi mediorientali e nordafricani non si è attenuata perché i cargo sono ripartiti dal porto di Odessa» e che, a livello politico, si è imposta la linea di pensiero "della sovranità alimentare" che ha posto un freno alle già deboli misure per regolamentare la transizione ecologica nel comparto alimentare e «il conflitto è stato solo il pretesto per abolire ogni orpello ecologico» per deregolamentare il settore agricolo. Leggendo il saggio si scoprirà allora perché «l'ipocrisia dell'abbondanza è riuscita fino ad oggi a farci

credere che fossimo tutto sullo stesso piano, che a tutti fossero garantite le stesse opportunità»; si potrà capire per quali ragioni occorre prendere le distanze da quella che l'autore definisce «la trappola del consumatore», vale a dire abbandonare a livello personale «l'ansia di mettere in atto comportamenti più virtuosi per evitare la catastrofe» perché è solo un "trucco" messo in atto da chi invece ha responsabilità sui problemi come inquinamento atmosferico e riscaldamento globale; soprattutto si acquisirà che «più che consumatori consapevoli si dovrebbe puntare a essere persone che votano consapevolmente» perché

«essere elettori informati significa non lasciarsi manipolare da narrazioni sensazionalistiche, esagerate o fuorvianti e pretendere, invece, che la politica risponda in maniera coerente alle esigenze della collettività».

